

Castello di Serravalle : indagine archeologica nel Ticino medievale

Autor(en): **Bezzola Rigolini, Silvana**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera**

Band (Jahr): **32 (2009)**

Heft 3

PDF erstellt am: **03.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-109984>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

t i c i n o m e d i e v a l e



Castello di Serravalle – Indagine archeologica nel Ticino medievale

— Silvana Bezzola Rigolini

In valle di Blenio la ricerca archeologica sistematica delle possenti rovine di Serravalle ha portato a risultati significativi, segnando una tappa importante per la storia medievale della regione e la conoscenza dei suoi castelli.

Fig. 1

Castello di Serravalle da ovest. Sulla sinistra la torre dell'acqua e, in basso a destra, la chiesetta di S. Maria del castello, inglobata nelle mura di cinta.

Die Festung Serravalle von Westen. Links der Wasserturm und unten rechts die in die Umfassungsmauer einbezogene Kapelle S. Maria del castello.

Le château de Serravalle depuis l'ouest. A gauche, le château d'eau et, en bas à droite, la petite église Sainte-Marie du château, intégrée au rempart.

Fig. 2

Le rovine del castello di Serravalle in un'immagine realizzata nel 1928 dal fotografo bleniese Roberto Donetta.

Die Ruinen der Festung Serravalle in einer Aufnahme des Blenieser Photographen Roberto Donetta von 1928.

Les ruines du château de Serravalle photographiées en 1928 par le photographe Roberto Donetta, originaire du val Blenio.

*Le rovine che vedi là in fondo,
Ti diranno, che abbatte si può
Ogni forza brutale nel mondo
Come Blenio ai tiranni insegnò.*

La magnifica fotografia dell'artista bleniese Roberto Donetta, noto oltre i confini locali, che tra il XIX e il XX secolo documentò la vita della valle di Blenio e dei suoi abitanti, riassume in uno scatto, accompagnato da una scritta pregnante, il significato profondo e insieme il pensiero popolare legato alle rovine del castello di Serravalle. Un luogo traboccante di storia che, forse per il retaggio di sofferenza e difficoltà quotidiane che la popolazione dovette patire nel passato, forse per la scarsità di fonti scritte, è sempre stato percepito soprattutto come una assenza piuttosto che una presenza, almeno dal punto di vista dell'interesse verso la sua storia materiale. Imponente ma allo stesso tempo rovina, fa timidamente capolino tra la vegetazione spontanea, rimanendo nascosto allo sguardo dei passanti meno attenti. Infatti, pur costituendo una delle roccaforti più significative del Cantone, superata per importanza solo dal complesso di Bellinzona e dal castello visconteo

di Locarno, il castello di Serravalle è stato abbandonato al suo destino di rovina per 600 anni, fino al XX secolo. Dopo qualche incerto tentativo effettuato alla fine degli anni 1920, la prima ricerca archeologica è iniziata nel 2002, grazie all'iniziale spinta della locale Associazione Amici del castello di Serravalle e alla collaborazione scientifica tra l'Accademia di architettura di Mendrisio (responsabile la scrivente) e l'Historisches Seminar dell'Università di Basilea (responsabile prof. Werner Meyer), con il sostegno dell'Ufficio cantonale dei beni culturali. In sei anni di indagini, finanziate dal Fondo nazionale per la ricerca scientifica, e con cinque campagne di scavo estive (2002-2006) sono stati raccolti migliaia di reperti e portate alla luce numerose strutture murarie relative a un primo castello, precedente l'attuale, tali da modificare e ampliare in modo sostanziale le conoscenze del sito e da offrire un contributo importante anche per la storia dei territori dell'Italia del nord e di quelli a nord delle Alpi.

Posizione geografica e inquadramento storico

Il castello di Serravalle (comune di Semione) si trova all'imbocco della valle di Blenio, che da Biasca attraversa le Alpi al passo del Lucomagno. È posto sulla riva destra del fiume Brenno, sulla sommità di uno sperone roccioso allungato. Il toponimo Serravalle, che si incontra spesso ad esempio in Italia del nord con significato di sbarramento della valle, deriva nel caso specifico dal longobardo *sara/sala*, circoscrizione giuridica e amministrativa di cui è attestato il toponimo poco più a sud, nella pianura semionese. D'altro canto, si nota facilmente come il sito non chiuda la valle, ma piuttosto come la stessa si restringa leggermente dalla parte del versante vallivo di Semione.

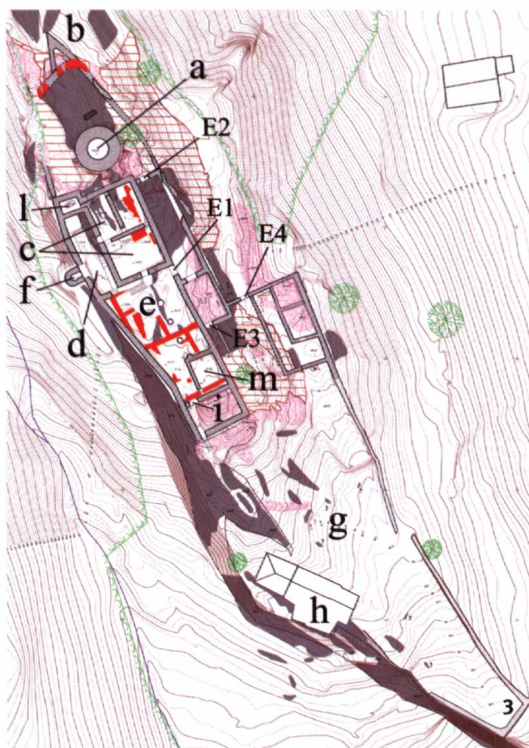
Il visitatore che raggiunge il sito da nord si avvicina alla parte alta del castello, che si estende su tre livelli principali (fig. 3): incontra dapprima le strutture difensive, costituite dalla torre rotonda (a) e dal rivellino (b), poi la rocca principale, formata dalla parte abitativa vera e propria con le camere (c),



Fig. 3
 Planimetria del Castello di Serravalle, con le mura del primo castello in rosso. a) torre rotonda/mastio; b) rivellino; c) stanze della rocca principale; d) cucina; e) cortile interno; f) torre dell'acqua; g) cortile esterno; h) chiesetta di S. Maria del castello; i) porta d'accesso sud del primo castello; l) latrine; m) locale riscaldato dal camino. Porte d'entrata principali del secondo castello: E1, fase 1; E2, fase 2; E3, fase 3; E4, fase 4.

Plan der Festung Serravalle mit den Mauern der ersten Burg (rot). a) Rundturm/Donjon, b) Ravelin, c) Wohntrakt der Hauptburg, d) Küche, e) innerer Burghof, f) Wasserturm, g) äußerer Burghof, h) Kapelle S. Maria del Castello, i) südliche Eingangspforte der ersten Burg, l) Latrinen, m) durch Kamin heizbarer Raum. Haupteingangspforten der zweiten Burg: E1, Phase 1; E2, Phase 2; E3 Phase 3; E4, Phase 4.

Plan du château de Serravalle. En rouge, les murs du premier château. a) tour circulaire/donjon; b) demi-lune; c) pièces d'habitation de la forteresse principale; d) cuisine; e) cour intérieure; f) château d'eau; g) cour extérieure; h) petite église Sainte-Marie du château; i) porte sud du premier château; l) latrines; m) salle chauffée par la cheminée. Portes principales du second château: E1, phase 1; E2, phase 2; E3, phase 3; E4, phase 4.



la cucina (d), il cortile interno (e) e la torre dell'acqua (f); più in basso verso sud, sul terzo livello, accede al cortile esterno (g) dove trova la chiesetta di S. Maria del castello (h), documentata a partire dal XIV secolo ma la cui struttura attuale risale al XVI secolo.

Il sito di Serravalle si inserisce in un contesto vallivo molto ricco di testimonianze storiche, come ad esempio la vicina chiesa di S. Pietro di Motto poco più a nord, risalente al VI secolo, oppure quella di S. Carlo di Negrentino a Prugiasco, con affreschi romanici dell'XI e XII secolo di grande pregio.

Rinvenimenti archeologici fuori contesto, avvenuti all'inizio del XX secolo, testimoniano dell'occupazione del territorio fin dalla preistoria e durante l'epoca romana. Sono poi da ricordare gli ospizi per i pellegrini sul Lucomagno, come quello di Casaccia risalente al XIV secolo e ora scomparso. Ben visibile dal castello, sulla sponda opposta della valle sopra Malvaglia, sorge una cosiddetta «casa dei pagani», risalente verosimilmente all'XI-XII secolo.

Queste testimonianze materiali creano un quadro molto frammentato e poco definito del passato della valle, conseguenza del fatto che non sono mai state intraprese vere e proprie ricerche archeologiche.

Per quanto riguarda i monumenti castrensi, Serravalle non era l'unica costruzione del genere in valle, anche se comunque la più importante. Il Canton Ticino nel contesto svizzero è infatti da annoverare tra le regioni particolarmente dense di fortezze, la cui edificazione fu stimolata dalla presenza delle numerose vallate e dall'importante posizione geografica di collegamento tra il nord e il sud delle Alpi. Dei 225 castelli menzionati per il Cantone Ticino nella Carta dei castelli della Svizzera, ben 34 si trovavano nella valle di Blenio, comprese le opere castellane presunte, le torri di abitazione e le residenze signorili più tarde; Serravalle è però l'unica testimonianza nel suo genere sopravvissuta nel tempo: di altre costruzioni simili, come ad esempio il castello di Curtero a Torre e quello degli Orelli a Biasca, non è rimasta quasi alcuna traccia.

Non vi sono fonti scritte riguardanti il primo castello di Serravalle, se non un vago cenno in un documento del 1224, che fa riferimento all'epoca dell'imperatore Federico I e in base al quale gli storici hanno erroneamente ipotizzato che il castello attuale fosse stato eretto nella seconda metà del XII secolo dal Barbarossa o da un balivo della casa dei Lenzburg. Oggi, grazie ai risultati della ricerca archeologica è però possibile retrocedere l'inizio dell'occupazione del sito alla prima metà del IX secolo. Dallo stesso documento sappiamo che Federico I Barbarossa prese il controllo del castello nel 1176, affidandolo a Alcherio da Torre, ma perdendolo subito dopo, in seguito alla sconfitta nella battaglia di Legnano, che permise ai Milanesi di conquistare la valle e verosimilmente distruggere il castello. Serravalle viene ancora menzionato nel 1235 e in numerosi documenti successivi, dai quali si evince che il secondo castello appartenne alla famiglia degli Orelli e ai Pepoli di Bologna, fino alla definitiva distruzione del 1402, anch'essa attestata dai documenti.

Proprio la scarsità di fonti scritte ha reso necessario un intervento sul terreno non solo per conoscere il sito dal punto di vista architettonico, ma anche per poterlo meglio inserire in un contesto storico-politico più ampio.

Campagne di scavo 2002-2006

Durante la primavera del 2002 sono state effettuate indagini preliminari, allo scopo di documentare lo stato di conservazione del castello e di allestire una carta topografica del sito con rilevamento morfologico e geologico degli affioramenti rocciosi. Inoltre, è stata eseguita un'indagine geofisica nel cortile esterno per verificare la profondità della roccia, l'eventuale presenza di strutture antropiche sommerse e per pianificare con maggior precisione lo scavo.

Durante la prima campagna di scavo, nell'estate del 2002, ampi sondaggi hanno permesso di accertare la presenza di sostanza archeologica su tutta la superficie interna del castello, ma allo stesso tempo di constatare la distruzione degli strati più recenti in vaste zone della rocca principale, avvenuta durante i lavori negli anni 1928-30. Nelle zone risparmiate da tali interventi è stato invece possibile ottenere un profilo stratigrafico completo. Nella quasi totalità delle aree scavate della rocca principale è stato individuato uno strato di incendio relativo alla distruzione definitiva del secondo castello.

sua distruzione verso il 1170-1180, confermando le fonti scritte. La struttura antropica più antica è rappresentata da un muro a secco rinvenuto nel cortile interno, di cui si sono conservate solo le fondamenta per una lunghezza di ca. 5 metri. Oltre a segnare l'inizio dell'attività edilizia sulla collina, questo rinvenimento è un elemento di confronto importante per lo studio dei «caslasc», possenti strutture architettoniche di difesa che si trovano nelle valli del Sopraceneri, difficilmente situabili a livello cronologico, di cui quello di Gornico costituisce l'esempio più imponente.

La ricerca archeologica ha permesso di individuare per il primo castello tre principali fasi edificatorie; l'entrata principale era situata a sud, dove è stata rinvenuta una grande lastra di granito rettangolare. Pur essendo più piccolo del secondo, questo castello era solido e massiccio; la sua pianta occupava la parte centrale dello sperone roccioso e, già attorno al 1100, anche il pianoro sottostante di fronte alla chiesetta era antropizzato. Interessante scoperta attribuibile al primo castello è il ritrovamento di alcuni proiettili di trabucco, macchina da guerra creata dai

Fig. 4

Muro di cinta ovest del secondo castello sulla destra e muri del primo castello rinvenuti nel cortile interno. Al centro, muro a secco appartenente alla fase iniziale dell'occupazione del sito.

Rechts die westliche Umfassungsmauer der zweiten Burg und zur ersten Burg gehörende Mauern im Innenhof. In der Mitte die zur ersten Besiedlungsphase gehörende Trockenmauer.

A droite, rempart ouest du second château et murs du premier château mis au jour dans la cour intérieure. Au centre, mur en pierres sèches appartenant à la phase initiale de l'occupation du site.

Rinvenimenti: architettura

Testimonianze architettoniche riferibili alla presenza di un primo castello sono state rinvenute già durante la prima campagna di scavo nel cortile interno. Se non è possibile precisare in modo esatto il periodo di edificazione di questo primo maniero poiché le datazioni più antiche del sito, risalenti all'inizio del IX secolo, non sono attribuibili con certezza ad alcuna struttura architettonica, i risultati delle analisi al radiocarbonio attestano la



Fig. 5

Affresco che decorava una stanza della rocca principale, databile verso il 1300. La decorazione geometrica a fregio presenta un motivo vegetale stilizzato a tonalità molto vivaci, incorniciato da fasce di colore e tondi neri.

Fresko aus einem Zimmer der Hauptburg, um 1300. Die geometrische Verzierung zeigt ein stilisiertes pflanzliches Motiv in lebhaften Farben, das mit Farbbändern und schwarzen Punkten umrahmt ist.

Fresque datée de 1300 environ ornant l'une des salles de la forteresse principale. La décoration géométrique sous forme de frises présente un motif végétal stylisé aux couleurs vives, entouré de bandes de couleur et de ronds noirs.

Fig. 6

Frammento di crollo della torre rotonda, di cui sono stati rilevati numerosi grandi blocchi rotolati a valle.

Mauerblock aus dem eingestürzten Rundturm. Zahlreiche grosse Blöcke sind herausgebrochen und ins Tal gestürzt worden.

Partie d'éboulement de la tour circulaire de laquelle de nombreux grands blocs se sont détachés et ont roulé en aval.

Bizantini nell'XI secolo. Si tratta di una delle più antiche testimonianze archeologiche dell'introduzione di questa arma bellica in Occidente. Il castello fu quindi raso al suolo dai Milanesi dopo la sconfitta di Federico Barbarossa nella battaglia di Legnano del 1176, con un assedio programmato in dettaglio.

Dopo una fase di vuoto insediativo, il secondo castello fu eretto verso il 1220-30, con una struttura architettonica completamente nuova, più grande, che sfruttava al massimo la superficie dello sperone roccioso; solo pochi muri del primo castello si sovrappongono a quelli del nuovo edificio.

Il secondo castello fu edificato in quattro fasi principali successive. Già nella prima fase la rocca principale è più ampia verso sud rispetto al primo castello di ca. 6 m; inoltre occupa pure la parte nord-ovest, che nell'assetto attualmente visibile corrisponde alla cucina, e sono attestati edifici nel cortile esterno. L'entrata principale si trova sul lato est (fig. 3, E1). In un secondo momento viene costruita a nord-est un'entrata maggiormente protetta (E2) e vengono annesse le latrine sul lato nord-ovest della rocca principale (I). Nella terza fase di ampliamento, situabile verso



il 1300, la parte nord del sito, la più vulnerabile, viene fortificata con la costruzione del mastio (a), possente torre dell'altezza di 20-25 metri, protetta da un muro ad angolo acuto. L'entrata viene spostata più a sud e vengono costruiti nuovi edifici all'altezza sud-est della rocca principale con probabile funzione artigianale (E3). Infine, verso il 1350, viene completato l'assetto attuale del castello, con la fortificazione dell'entrata tramite un sistema di porte successive con una rampa iniziale (E4) e viene realizzata, come confermano le fonti scritte, la cinta muraria che delimita il cortile esterno. Nello stesso periodo il cortile interno (e) viene parzialmente coperto da un tetto sorretto da tre colonne e creato un locale riscaldato dal camino (m); inoltre viene edificata la torre dell'acqua (f).

Ambedue i manieri furono costruiti con pietre locali, seguendo la tipica consuetudine medievale dei muri a doppia facciata e con una malta particolarmente dura. Nell'ultima fase, il castello del secondo periodo raggiunge il suo massimo splendore: è una residenza signorile con locali interni riccamente affrescati, come testimoniano i rinvenimenti relativi soprattutto alla rocca principale, che rivelano la presenza di almeno due fasi pittoriche. L'affresco principale è stato rinvenuto nel 2003 in ottimo stato di conservazione, ad ovest del mastio, su un frammento di parete crollata durante la distruzione definitiva. È databile alla fase di ristrutturazione intermedia avvenuta verso il 1300.

Fig. 7

Punte di freccia a sezione triangolare usate nell'assedio del 1402. Al centro esemplare con frammento di asta in legno di quercia; in basso quattro punte di freccia di balestra mai utilizzate.

Pfeilspitzen mit dreieckigem Querschnitt wie sie in der Belagerung von 1402 verwendet wurden. In der Mitte ein Exemplar mit Schaftfragment aus Eichenholz; unten vier nie gebrauchte Armbrustpfeilspitzen.

Pointes de flèche de section triangulaire utilisées lors du siège de 1402. Au centre, un fragment de tige de flèche en bois de chêne; en bas, quatre carreaux d'arbalète jamais utilisés.



7

Anche il secondo castello viene distrutto violentemente, nel 1402, come testimoniato dalle fonti scritte e confermato dalle indagini archeologiche. Il castello fu attaccato dai balestrieri, come mostrano le centinaia di punte di freccia di balestra rinvenute, poi saccheggiate e dato alle fiamme. Per concludere l'opera di distruzione, una volta placato l'incendio, una squadra di specialisti intervenne per demolire ulteriormente il castello e renderlo inagibile. Questa operazione distruttiva pianificata smentisce l'opinione diffusa fino all'inizio dell'indagine archeologica, e a cui fa riferimento anche il fotografo Donetta sulla sua fotografia (fig. 2), secondo la quale il castello fu distrutto da un gruppo di valligiani. Essi infatti non potevano possedere le tecniche e gli strumenti necessari per poter portare a termine un simile lavoro anche se, in considerazione degli avvenimenti storici, vi poterono verosimilmente prender parte.

Rinvenimenti: reperti

Ma né le fiamme, né i saccheggi e neppure l'intensa attività edilizia hanno impedito il ritrovamento di migliaia di reperti di grande interesse qualitativo e varietà tipologica. Conseguenza della

storia movimentata del luogo è però la particolare frammentarietà dei ritrovamenti mobili, tanto da rendere indispensabile l'utilizzo dei setacci per poter recuperare anche i pezzi più piccoli.

Sono limitati i rinvenimenti riguardanti il primo castello, che concernono essenzialmente la sfera bellica, mentre i reperti riconducibili al secondo castello sono abbondanti. Poco numerosi i reperti lignei, mentre sono totalmente assenti la ceramica comune, le stoviglie in legno, i vetri di finestra, i tessuti e le pelli. Tra le categorie maggiormente rappresentate vi sono i reperti in metallo, soprattutto in ferro: centinaia di punte di freccia per arco e balestra, conseguenza delle azioni militari del 1180 e del 1402, elementi da costruzione e dell'arredamento interno, attrezzi da lavoro e oggetti d'abbigliamento, equipaggiamento equestre e militare. Meno numerosi, ma molto interessanti, i reperti in lega metallica e metalli nobili, come maglie da armatura, gioielli e altro. Infine, tra i reperti in lega bisogna ricordare 35 monete, tutte riferibili, fatta eccezione per un paio, alla fase di occupazione del secondo periodo. Si tratta di emissioni dell'Italia settentrionale, tra cui prevalgono i conii milanesi del periodo visconteo.

Grazie alle favorevoli ed eccezionali condizioni di conservazione, la categoria delle ossa animali è particolarmente ben rappresentata. I reperti riguardano prevalentemente resti di cibo con evidenti segni di taglio e macellazione. La quantità enorme di frammenti rinvenuti, oltre 100.000, testimonia il grande consumo di carne di bovini, caprini e ovini, oltre che di maiali e di polli. Della dieta alimentare quotidiana faceva parte anche il pesce, come dimostrano le numerose vertebre e lische rinvenute. Oltre a quelli da allevamento sono attestati, in minore quantità, anche animali selvatici come il cinghiale, roditori e uccelli.

Dalle ossa animali gli artigiani ricavarono la materia prima per la produzione di alcuni oggetti, come aghi per la fabbricazione di scarpe, ma anche decorazioni per il rivestimento di mobili, pettini e alcuni flauti. Infine, sono stati rinvenuti molti dadi da gioco e pedine per giochi di società. Tra queste ultime, appartenente all'ultima fase di occupazione del primo castello, una



8

Fig. 8 Orecchino e anello femminile in lega metallica. Tra gli oggetti preziosi anche anelli maschili, pendenti e collane.

In einer Metalllegierung gefasster Frauenschmuck (Ohrring und Fingerring). Unter den Schmuckfunden befinden sich auch Fingerringe für Männer sowie Anhänger und Halsketten.

Boucles d'oreille et bague en alliage métallique. Parmi les objets précieux se trouvent également des anneaux masculins, des pendentifs et des colliers.

Fig. 9
Boccale del tipo graffita arcaica dal
castello distrutto nel 1402.

*Becher des Typs graffita arcaica aus
der 1402 zerstörten Burg.*

*Cruche en céramique du type graffita
arcaica provenant du château détruit
en 1402.*

Fig. 10
Frammento di contenitore da cottura
in pietra ollare riparato con filo me-
tallico.

*Fragment eines Kochtopfs aus Lavez
(Speckstein), der mit einem Metall-
draht repariert wurde.*

*Fragment de récipient de cuisson en
pierre ollaire réparé à l'aide d'un fil
métallique.*



9

pedina di scacchi di tipologia araba, datata nella seconda metà del XII secolo.

La maggior parte dei ritrovamenti ceramici, effettuati nel cortile interno e nella cucina, riguardano la tipologia graffita arcaica, molto diffusa nel XIV e XV secolo in Lombardia. Questi ritrovamenti costituiscono un riferimento importante sia dal punto di vista geografico, perché testimoniano della penetrazione verso nord di questo genere ceramico fino ai piedi delle Alpi, sia da quello cronologico, per la loro presenza a Serravalle prima della distruzione del 1402. Anche se prevalgono le forme chiuse, sono testimoniate pure le forme aperte, ad esempio piccole ciotole che possono essere considerate le forme antiche delle tipiche tazze ticinesi da grotto.

Di origine prettamente alpina sono invece i contenitori in pietra ollare di ottima esecuzione, ritrovati in abbondanza a Serravalle, anche negli strati riferibili al primo castello. Molti di questi contenitori presentano tracce di riparazione con fili di ferro; oltre ai frammenti di pentole vi sono coperchi, fusaiole, pedine da gioco e un peso da telaio.

I vetri, anche se molto frammentati, costituiscono la seconda categoria di reperti più rappresentata e sono stati ritrovati in abbondanza nel locale cucina e nel deposito rifiuti all'esterno delle mura, a sud della torre dell'acqua. La maggior parte dei frammenti ritrovati sono riconducibili

a bicchieri e bottiglie. La decorazione ottica a rombi o bolle è la più frequente: bicchieri di questa tipologia erano diffusi a nord e a sud delle Alpi, così come in Italia e nel sud della Francia. Infine, molto interessanti, un paio di piccoli frammenti di bicchieri in vetro smaltato, oggetti che ebbero ampia diffusione nell'Europa centrale, ma anche in Inghilterra, in Russia, Irlanda e di cui Murano, nel Veneto, fu un centro importante di fabbricazione.

I rinvenimenti di Serravalle, soprattutto riferibili al secondo castello, mettono in evidenza come da una parte il sito ruotasse in una sfera di influenza culturale alpina, come testimoniano ad esempio i reperti in pietra ollare e, dall'altra, come lo stesso fosse al contempo inserito in un contesto sociale e politico prettamente lombardo.



10

Progetto di valorizzazione

Il *Progetto Serravalle* è nato con obiettivi fortemente interdisciplinari, per affiancare la ricerca archeologica a una riflessione sull'inserimento territoriale del monumento e per valorizzare il sito alla fine delle indagini archeologiche; questo significava risolvere il delicato problema della rimozione delle macerie, valorizzare il castello alla luce dei risultati della ricerca scientifica, ristabilire il rapporto storicamente esistente e andato perso tra il sito e il territorio e infine migliorare la fruibilità del luogo.

Per poter adempiere a questi obiettivi, nel 2006, grazie al finanziamento di un istituto bancario locale, è stato organizzato un concorso architettonico che ha premiato il progetto del giovane architetto ticinese Nicola Castelletti.

Dopo una fase di consolidamento delle murature,



Fig. 11
Particolare del progetto di valorizzazione riguardante il cortile interno.

Detail des für das Publikum gestalteten Innenhofs.

Détail du projet de mise en valeur de la cour intérieure.

il progetto prevede l'eliminazione della vegetazione spontanea che circonda il sito, il ripristino di sentieri ormai abbandonati attorno alla rocca e la realizzazione di un percorso storico-didattico. Il progetto ripropone la ricostituzione di due accessi originari del secondo periodo, parzialmente rinvenuti durante gli scavi, mentre la corte interna sarà pavimentata per poter utilizzare lo spazio per eventi culturali e ricreativi. L'opera di messa in valore del sito sarà completata da un'illuminazione interna.

Zusammenfassung

Dank der archäologischen Grabungen zwischen 2002 und 2006 auf der Festung Serravalle (Semione, TI) – der ersten durch den Schweizerischen Nationalfonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung finanzierten planmässigen Untersuchung im Kanton Tessin – kann die Geschichte des felsigen Geländevorsprungs um fast vier Jahrhunderte, an den Anfang des 9. Jahrhunderts zurück datiert werden. Was die Bauten anbetrifft, konnten zwei Burgen identifiziert werden, jede ist mit mehreren Bauphasen belegt.

Die erste Burg – zwischen dem Einflussbereich von Mailand und den Territorialansprüchen von Friedrich I. Barbarossa gelegen –, war von den Mailändern um 1180 dem Erdboden gleichgemacht worden. Nach einer unbewohnten Phase, bauten die Mailänder um 1230 eine neue, geräumige Burg, die weder strategische Bedeutung hatte, noch eine militärische Sperre darstellte; ihre Architektur widerspiegelte die Verwaltungsmacht, die Verteidigungsanlagen waren vor allem symbolischer und repräsentativer Natur. Funde und Befunde zeugen von einem vornehmen und wohlhabenden Lebensstil, einer herrschaftlichen Residenz am Ort des Zusammentreffens der alpinen und lombardischen Lebensweise. Wichtig sind auch die Befunde der Zerstörungsschichten der beiden Burgen. |

Résumé

Les investigations archéologiques entreprises entre 2002 et 2006 sur le site du château de Serravalle (Semione, TI) – premières recherches systématiques financées par le Fonds national de la recherche scientifique sur le territoire cantonal – ont permis de reculer de près de quatre siècles l'occupation de l'éperon rocheux et de la situer au début du 9^e siècle. Du point de vue architectural, deux châteaux ont été identifiés dont chacun présente diverses phases de construction.

Situé dans la sphère d'influence milanaise et les aspirations territoriales de Frédéric I^{er} Barberousse, le premier château fut rasé par les Milanais vers 1180. Après une phase sans occupation, les Milanais y construisirent vers 1230 un nouveau grand château qui n'eut jamais de fonction stratégique et de barrage militaire; son architecture est l'expression d'un pouvoir administratif qui, du point de vue défensif, jouait un rôle surtout symbolique et de représentation. Le matériel mis au jour témoigne d'un style de vie très raffiné et aisé, d'une résidence prestigieuse où convergeaient des styles de vie typiquement alpins et lombards. Les témoignages matériels relatifs à la destruction des deux châteaux sont également importants. |

Ringraziamenti

Publicato con il sostegno dell'Associazione degli amici del castello di Serravalle.

Credito delle illustrazioni

Amici del castello di Serravalle (fig. 1)
Fondazione Archivio Fotografico Roberto Donetta (fig. 2: 1928, fotografia 4290)
Geofoto SA, Sorengo (fig. 3)
S. Bezzola Rigolini (fig. 4-10)
N. Castelletti (fig. 11)